

# Tersite, l'anti-eroe

da *Iliade*, II, vv. 212-277

Teti, come promesso ad Achille, ottiene l'aiuto di Zeus, che invia ad Agamennone un *sogno ingannatore*: l'Atride si convince così che è arrivato il momento propizio per sferrare l'attacco finale a Troia. Agamennone, però, vuole prima *mettere alla prova la determinazione dei soldati*: li convoca in assemblea e fa credere loro che sia arrivato il momento di tornare a casa. Contrariamente alle sue aspettative, gli Achei, stremati per il lungo assedio, si precipitano verso le navi, ma vengono bloccati da *Odisseo*, che interviene *su richiesta di Atena*. *Tersite*, però, l'uomo più brutto tra i gli Achei venuti a Troia, non ci sta ed esprime il suo disappunto. Odisseo, così, lo mette a tacere.

Si mettevano **tutti**<sup>1</sup> a sedere, fermi ai loro posti;  
**solo** ancora gracchiava, inarrestabile, Tersite<sup>2</sup>,  
e misura per contestare i capi sfruttando  
ogni pretesto che sospettasse poter destare il riso degli Argivi<sup>3</sup>,  
**il più brutto fra tutti gli uomini venuti a Ilio**:  
aveva gambe storte, un piede zoppo,  
spalle ingobbite ripiegate sul petto; sopra,  
la testa a punta era cosparsa di rada peluria.  
Era in odio soprattutto ad Achille e a Odisseo e soleva  
polemizzare con loro, quella volta però insultava  
**con voce stridula** Agamennone: contro di lui<sup>4</sup> gli Achei  
bruciavano di rabbia e si sentivano profondamente indignati.  
E all'indirizzo di Agamennone Tersite **inveiva a gran voce**:  
«Atride, di che cosa ancora ti lagni? Che ti manca?  
**Colme di bronzo le tue baracche, colme di molte  
donne scelte** che noi Achei usiamo assegnare  
a te per primo ogni volta che conquistiamo una città.  
Forse hai ancora voglia di oro che ti porti da Ilio  
un Troiano domesticatore di puledri<sup>5</sup> per riscattare il figlio  
che io o un altro degli Achei abbiamo catturato e condotto qua

**1 tutti**: sono gli Achei, che, richiamati all'ordine da Odisseo, hanno ripreso posto nell'assemblea.

**2 Tersite**: deriva dalla parola *thérsos*, che significa "audacia" ma anche "sfrontatezza", ed è quindi un nome parlante ("lo sfrontato"). Tersite viene qui presentato senza patronimico e senza indicazione del luogo di origine, anche

se altre fonti gli attribuiscono parentele illustri. Omero vuole evidentemente presentarlo come un soldato semplice, portatore di valori antieroi.

**3 Argivi**: Achei, più avanti chiamati Danai.

**4 contro di lui**: Agamennone.

**5 domesticatore di puledri**: epiteto frequentemente attribuito ai Troiani.

o di una giovane donna con cui fare l'amore tenendola tutta per te? No, non è giusto che un capo porti alla rovina i figli degli Achei. Rammolliti, vigliacchi, Achee invece che Achei! Torniamocene a casa sulle navi e lasciamolo qui a Troia a bearsi dei suoi onori finché capisca se pure noi gli siamo in qualche misura di aiuto oppure no. Oggi offese Achille, un guerriero ben più valente di lui: gli strappò di persona il suo premio<sup>6</sup> e se lo tiene. No, Achille non ha fegato, è troppo remissivo: altrimenti, Atride sarebbe stato il tuo ultimo abuso!». Così diceva Tersite attaccando Agamennone pastore di genti. Gli si avvicinava il nobile Odisseo e guardandolo storto lo redarguì con aspre parole: «Tersite, sei **oratore sonante ma con parole confuse**. Basta! Non permetterti di altercare a tu per tu con un sovrano. Non credo esista qualcuno peggiore di te fra tutti. Coloro che vennero a Ilio con i figli di Atreo, Dunque non avere sempre i capi sulla bocca, non vomitare insulti contro di loro, non insistere sul ritorno! Ancora ignoriamo come finirà questa spedizione, se torneremo vincitori o vinti noi figli degli Achei. Adesso tu non fai che insultare l'Atride Agamennone pastore di genti perché troppo gli donano campioni Dei Danai e apri la bocca solo per provocare. Ma voglio dirti qualcosa che andrà sicuramente ad effetto: Se un'altra volta mi accadrà di trovarti a fare il matto come oggi, cessi allora la mia testa di poggiare sulle spalle di Odisseo e nessuno in futuro più mi chiami padre di Telemaco<sup>7</sup> se non ti afferro e ti spoglio di tutte le tue vesti, mantello e tunica che ti coprono i genitali, e ti spedisco in lacrime dall'assemblea alle celeri navi battendoti con percosse umilianti». Diceva così e **con lo scettro gli colpì il dorso e le spalle**: si contorse, una grossa lacrima gli colò e subito una tumefazione sanguinolenta gli si gonfiò sulla schiena per il colpo dello scettro dorato. Si sedeva spaurito e dolorante, con lo sguardo ebete, e si asciugò una lacrima.

---

<sup>6</sup> il suo premio: Briseide.

<sup>7</sup> Telemaco: è il figlio di Odisseo.

**Nonostante il malumore scoppiarono a ridere** di gusto di lui e diceva qualcuno guardando il compagno più vicino:  
«Oh, tante volte Odisseo ha compiuto azioni di valore suggerendo buoni consigli e animando la guerra, ma questa è stata, fra gli Argivi la sua impresa più bella: tappare la bocca a questo vomitatore di insulti. Non credo che in futuro suo animo arrogante lo spingerà di nuovo a ingiuriare sovrani con parole offensive».

## Parole per l'analisi

### tutti; solo

Odisseo, mentre tutti gli Achei corrono verso le navi, ansiosi di tornare a casa, viene raggiunto da **Atena**, che lo esorta a fermarli. Egli, dunque, strappa ad Agamennone lo scettro, simbolo di autorità e potere, e tenendolo tra le mani si rivolge agli Achei: con i principi usa parole cortesi e chiarisce loro le reali intenzioni di Agamennone, mentre, quando si imbatte in qualcuno del popolo, lo colpisce con lo scettro e lo rimprovera duramente per la sua viltà. Così, con fare autorevole, riorganizza l'esercito, che riprende posto nell'assemblea. **Tutti** si rimettono a sedere tranquilli, **solo** uno continua a blaterare, **Tersite**, che, fin dalla sua prima apparizione, si pone così in netto contrasto con il resto dell'assemblea.

### il più brutto tra tutti gli uomini venuti a Ilio

Nella società dell'*Iliade* la bellezza è la norma, per questo degli eroi non viene mai fornita una descrizione accurata, che consenta di distinguerli l'uno dall'altro. Invece, di Tersite, che per altro compare solo qui, la descrizione fisica è dettagliata: evidentemente la sua bruttezza è un'eccezione che richiede un trattamento speciale. Tersite, con il suo aspetto ripugnante che riflette la sua bruttezza interiore – egli infatti è vile e sfrontato –, rappresenta il perfetto ribaltamento del principio della *kalokagathía*, termine che deriva da *kalós* "bello" e *agathós* "buono": gli eroi dell'*Iliade*, infatti, sono tutti caratterizzati da qualità morali straordinarie, che si riflettono in altrettante straordinarie qualità fisiche.

### con voce stridula; oratore sonante ma con parole confuse

Tersite ha delle doti oratorie che gli vengono riconosciute anche da Odisseo (**sei oratore sonante**), ma che presentano dei limiti significativi: Tersite ha una **voce stridula**. Questa insistenza del poeta sulle caratteristiche negative dell'eloquenza di Tersite non è casuale: essa serve a contrapporre Tersite a Odisseo, un oratore di altissimo livello che usa la sua abilità retorica per fini nobili e giusti e non, come fa Tersite, in modo del tutto inappropriato, per insultare i capi.

### inveiva a gran voce

Tersite è indignato per il comportamento di Agamennone, ma non sembra essere l'unico a provare questo sentimento: **contro di lui** gli Achei **bruciano di rabbia**, probabilmente per essere stati presi in giro, ma restano in silenzio e trattengono nel loro cuore il risentimento che provano, mentre Tersite prende la parola e sfoga il suo disappunto attaccando duramente il capo della spedizione. Sembra un gesto coraggioso, ma in realtà non viene apprezzato né da Odisseo, che rimette Tersite al suo posto ricorrendo alla forza, né dai suoi compagni, che ridono di lui.

### Colme di bronzo le tue baracche, colme di molte donne scelte

Le parole di Tersite ricordano quelle pronunciate pochi giorni prima da Achille, durante la lite con Agamennone. Entrambi accusano l'Atride di essere **avidio, arrogante e ingiusto**, ma, mentre Achille può parlare senza che nessuno osi interromperlo, le parole di Tersite suscitano la reazione immediata di Odisseo: Tersite non può rivolgersi ai capi come se fosse un loro pari, ma deve rimanere al suo posto. Evidentemente l'*Iliade* riflette i valori e la mentalità di una **società aristocratica**, nella quale **il popolo non ha alcuna libertà di parola**.

### con lo scettro gli colpi il dorso e le spalle

Odisseo non spreca la sua famosa eloquenza con Tersite, ma passa molto velocemente alle vie di fatto: con lo scettro lo colpisce sulle spalle e sulla schiena, ferendolo, e Tersite si mette subito a sedere **spaurito e dolorante**. Tutta l'audacia che ha ostentato poco prima, che lo ha portato addirittura ad attribuirsi imprese militari di successo, si trasforma molto rapidamente in viltà: i colpi ricevuti da Odisseo lo lasciano **inebetito** e una **grossa lacrima** gli riga il volto.

### Nonostante il malumore scoppiarono a ridere

L'intervento di Tersite viene quindi duramente represso dal potere costituito, rappresentato da Odisseo, che non a caso tiene tra le mani lo scettro, simbolo di autorità. Gli Achei, che hanno assistito alla scena, pur condividendo le parole di Tersite, non approvano il suo comportamento

e scoppiano addirittura a ridere quando Odisseo lo rimette al suo posto, dimostrando così di aderire perfettamente all'etica aristocratica, in base alla quale **l'opposizione è consentita solo tra pari**.

Come abbiamo visto, i poemi omerici hanno la funzione di una "enciclopedia tribale" (cfr. pag. 70), raccolgono cioè tutte le conoscenze pratiche

e intellettuali, le norme e i valori della società che li ha prodotti. Questi versi ne sono un chiaro esempio. L'intervento di Odisseo vuole infatti impartire un insegnamento molto preciso all'uditorio: ogni tentativo "dal basso" di ribellarsi al potere aristocratico è considerato inaccettabile e deve essere rapidamente stroncato.